

trenta giorni

La newsletter della Fondazione di Venezia



Sommario

003 *Editoriale*

004 *Le collezioni della Fondazione*

008 *La Fondazione a Stoccolma*

010 *Art Enclosures 2011*

011 *Riapre la Casa dei Tre Oci*

012 *News dalla Fondazione*

Che fatica collezionare. Fondazioni, le Signore Collezioniste. di Fabio Achilli

Vicedirettore della Fondazione di Venezia

“Il collezionismo conscio non richiede spiegazioni, prevede la raccolta e l'organizzazione degli oggetti, che dipende da scelte consapevoli, anche se talvolta le motivazioni profonde sfuggono al collezionista, specie se è stato indotto al collezionismo da stimoli esterni.....”

*Ermanno Arslan**

Ho estratto questa frase, da una lezione di Ermanno Arslan, perché mi ci ritrovo, se osservo il mondo delle fondazioni di origine bancaria.

Quasi tutte le FOB (Fondazioni di Origine Bancaria) sono state indotte al collezionismo da stimoli esterni. Alla loro nascita infatti hanno ereditato, a integrazione patrimoniale, cospicui beni artistici: un esempio per tutti la collezione archeologica della Fondazione Banco di Sicilia, che può tranquillamente competere con musei internazionali.

Il collezionismo conscio non richiede spiegazioni, prevede la raccolta e l'organizzazione degli oggetti, e questo praticamente tutte le fondazioni lo hanno fatto: hanno inventariato, periziato i loro beni, anche se talvolta le motivazioni profonde sfuggono.

I vocabolari, nel definire il collezionismo, inseriscono tra gli altri il termine hobby. Dubito che qualcuna delle fondazioni proprietarie di beni artistici possa inserire la parola tra le sue motivazioni. Perché le Fondazioni collezionano? È un dovere sociale, quanto meno per

le fondazioni che hanno tra i loro settori primari quello dei beni e attività culturali? È una forma alternativa di investimento? Qualcosa alle pareti dovevano pur mettere? Scherzi a parte, essere collezionisti, nell'ambito delle fondazioni, è un percorso impegnativo e spesso tortuoso.

Le osservazioni che spesso emergono in seno agli organi delle fondazioni si somigliano: mantenere una collezione costa (molte fondazioni ne hanno più di una) in termini economici (assicurazioni, interventi conservativi, depositi, curatore ecc.) e di personale. È anche un investimento, che tuttavia non genera un reddito annuale. L'impegno economico per la fruizione e la valorizzazione garantisce una adeguata rivalutazione del bene? Vale la pena vendere due quadri (quando possibile) per comprarne uno più significativo?

E l'iva? E la fattura? Sarà conveniente? Non si nasce collezionisti, ma all'interno di una struttura come le FOB è anche difficile diventarlo. È complicato da un punto di vista burocratico - codice dei beni culturali, art. 10 comma 1 e seguenti - gestire le collezioni: per quanto riguarda vendite, prestiti, restauri e similari, le fondazioni sono tenute (?) all'osservanza delle regole di un ente pubblico.

Sono poche le fondazioni che interpretano un ruolo attivo nel collezionismo. Cito due esempi diversi dal punto di vista degli obiettivi e delle modalità di intervento, ma entrambi significativi e lungimi-

ranti.

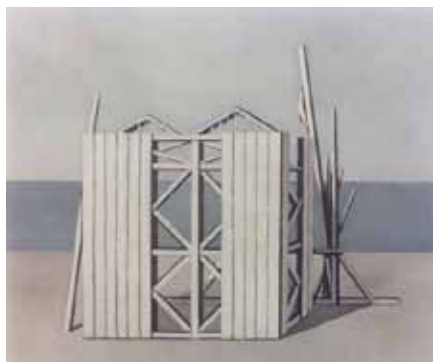
La Fondazione Cassa Risparmio di Torino, partendo dalla collezione “ereditata” dalla banca, continua l'acquisizione di importanti opere del novecento, cedendole in comodato alla Galleria d'Arte Moderna di Torino, favorendone la fruizione e valorizzando il museo.

La Fondazione Cassa Risparmio di Modena ha ereditato poco, ha creduto nella fotografia, ha acquisito, ha progettato e gestisce un centro polifunzionale dedicato alla fotografia, ha dato vita a uno dei fondi fotografici più interessanti a livello italiano.

La gestione delle collezioni e la loro valorizzazione è uno dei temi strutturali introdotto dal presidente della Commissione Cultura dell'Acri, Marco Cammelli. Grazie alla sua tenacia, le FOB sono riuscite a creare un primo database comune dedicato alla pittura, consultabile oggi sul sito dell'ACRI, portando alla luce un vero tesoro nascosto.

**Ermanno Arslan, già Soprintendente del Castello Sforzesco di Milano e Direttore delle Civiche Raccolte d'Arte di Milano. Oggi professore presso l'università IULM.*

Le collezioni della Fondazione



Il prestigio culturale del nostro Paese è prevalentemente affidato alle grandi testimonianze artistiche pervenute nel corso dei secoli, raccolte nel tempo da grandi Istituzioni civili e religiose e da illuminati collezionisti privati. I Beni e le Attività culturali sono uno dei settori principali su cui si muove ed agisce la Fondazione di Venezia, tanto più considerando il valore di Venezia stessa. Nel corso degli anni la Fondazione, partendo dall'eredità collezionistica lasciata dalla Cassa di risparmio di Venezia, ha raccolto un congruo numero di opere dal grande valore artistico che evidenziano l'importante traccia che Venezia ha lasciato nel campo dell'arte soprattutto del secolo appena passato. La Fondazione di Venezia sta lavorando, con il supporto di valenti esperti d'arte, per caratterizzare, razionalizzare ogni singola collezione, al fine di definire una precisa strategia che porti a rendere le collezioni fruibili, non solo alla cittadinanza veneziana, proponendo, quindi, Venezia come centro d'arte in Italia e nel mondo.

Dipinti di autori del XX secolo. La collezione di dipinti della Fondazione di Venezia proviene in gran parte dalle acquisizioni fatte nel corso di un secolo dalla Cassa di risparmio di Venezia.

L'intera collezione è stata acquisita dalla Fondazione nel novembre del 2000. Al nucleo originario di opere, nel corso del 2000, si sono aggiunte le opere di Mario De Maria e Astolfo De Maria, acquistate con la Casa dei Tre Oci sempre in quell'anno. Nel corso del 2005 dopo la pubblicazione presso l'editore Umberto Allemandi del catalogo delle opere scelte della Fondazione, si è proceduto a una prima razionalizzazione del corpus esistente, individuando 177 opere che rappresentano il nucleo storico su cui si sta lavorando per costruire una più strutturata e coerente collezione d'arte. Delle 126 opere minori, 68 sono state concesse in comodato a lungo termine al Museo del Paesaggio di Torre di Mosto: si tratta di opere realizzate da artisti che hanno operato sul territorio e l'hanno rappresentato. Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha inoltre approvato la proposta di cessione delle rimanenti 58 opere. 14 opere sono state cedute nel corso del 2009. Ingressi recenti nelle collezioni della Fondazione sono due opere di Emilio Vedova e una di Gino Severini. 4 opere realizzate dagli artisti ospitati nel corso delle Residenze per artisti sudafricani a Venezia (progetto Art Enclosures della Fondazione) sono entrate a far parte della collezione. Nella primavera 2010 due nuove tappe della mostra "Venezia e il secolo della Biennale. Dipinti, vetri e fotografie dalla Collezione della Fondazione di Venezia", sono state organizzate rispettivamente a Roma, presso il museo Carlo Bilotti, e a Pistoia, presso Palazzo Fabroni. L'esposizione ha consentito di presentare al pubblico una selezione della collezione di dipinti (tra gli altri, Umberto Boccioni, Cagnaccio di San Pietro, Depero), e alcune delle opere d'arte in vetro, ideate da famosi architetti-designers e realizzate poi da celebri maestri vetrai veneziani. Fotografie storiche esplicative dei momenti più impor-

Nella pagina accanto, dall'alto:

- Aldo Andreolo, Monumento balneare, 1989, olio su tela.
- Giulio Macchi, Andy Warhol, 1972 (Fondo De Maria)

In questa pagina:

- Emilio Vedova, Interpretazione dal Tintoretto, 1938, olio su carta



tanti della storia della Biennale, provenienti dal Fondo fotografico De Maria documentavano la vivacità del clima culturale e le vicende artistiche della Venezia del Novecento.

Vetri d'arte. La Collezione, entrata a far parte del patrimonio della Fondazione nel 2000, si compone di 127 oggetti acquisiti dalla Cassa di risparmio di Venezia a partire dal 1930, anno di finanziamento da parte dell'istituto bancario del "Padiglione Venezia" ai Giardini, edificio destinato alle arti applicate e proseguiti dall'istituto per mezzo secolo (dopo la contestazione del 1968/70 la Biennale chiude il Padiglione Venezia). Le schede critiche delle opere sono state tutte recentemente aggiornate, accompagnate dalle fotografie appositamente realizzate, e sono confluite nel catalogo pubblicato nel 2011. Una selezione di poco più di 30 opere era stata esposta in occasione della mostra itinerante "Venezia e il secolo della Biennale". Nel mese

di maggio 2011 si è invece inaugurata la mostra "Vetro veneziano contemporaneo", un evento espositivo organizzato in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma presso il Museo Hallwylska e che porta in territorio svedese 90 opere della collezione.

Tessili Fortuny. L'insieme di opere tessili (oltre 400 esemplari) costituisce già una Collezione unitariamente individuata e completa, acquistata nel 1966 dalla Cassa di risparmio di Venezia che ha così garantito alla città di Venezia la conservazione di un consistente gruppo di opere di pregio già appartenute alla raccolta di Mariano Fortuny. Nel 2000 la Fondazione di Venezia ha acquistato l'intera collezione, soggetta a decreto di vincolo emesso nel gennaio del 2000 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e considerata dagli esperti una delle raccolte private più importanti a livello internazionale. Nel corso del 2008 è stato pubblicato da Allemandi Editore il catalogo completo



della collezione, oggi affidata in comodato a Palazzo Mocenigo. Le opere sono state tutte esaminate e rischedate con la collaborazione di Doretta Davanzo Poli. Prestiti per esposizione sono stati concessi in questi anni con la supervisione del Museo di Palazzo Mocenigo che garantisce massima attenzione per tutti gli aspetti di carattere conservativo.

Fondo fotografico De Maria. Si tratta di opere e materiali acquistati con la casa dei Tre Oci. Il fondo fotografico è stato affidato a Polymnia Venezia srl che ne ha curato la catalogazione. Alle oltre 230 stampe fotografiche all'albumina e 11 stampe fotografiche cianotipiche realizzate da Mario De Maria, si aggiungono, per la sezione contemporanea oltre 4500 stampe, 1500 fogli provino a contatto, negativi fotografici e diapositive. Nel fondo, assieme ad immagini di alcuni dei momenti più significativi della storia culturale novecentesca di Venezia, sono presenti reportage di viaggio, retroscena delle fasi di lavorazione di film ed eventi televisivi. L'archivio fotografico sarà ricollocato presso gli spazi della ristrutturata Casa dei Tre Oci alla Giudecca, futuro Centro di Ricerca per la Fotografia Contemporanea.

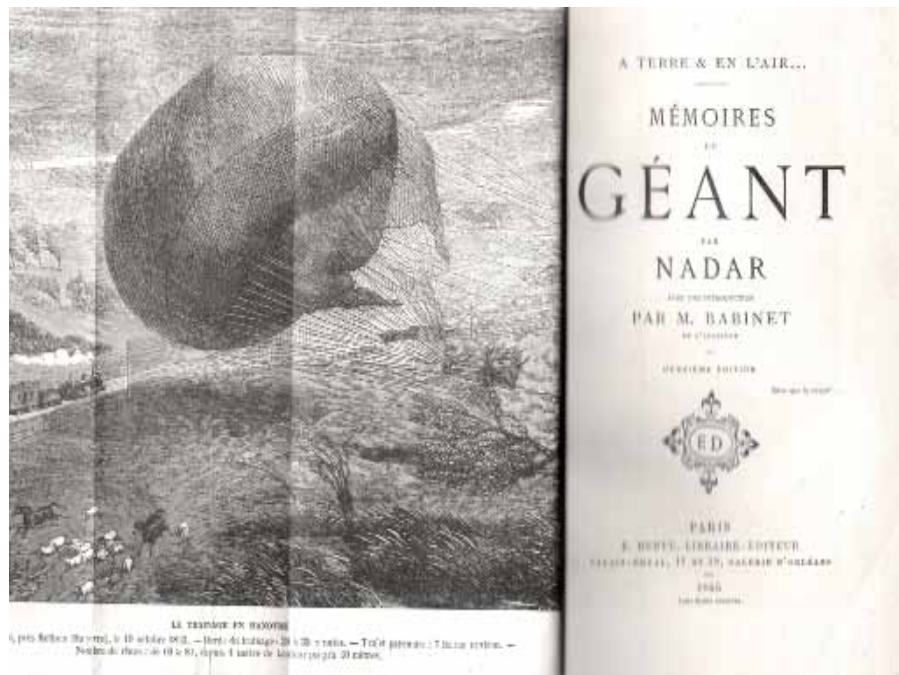
Fondo Fotografico Italo Zannier. Più che di una collezione, si tratta di un archivio fotografico "di lavoro", costituito da Italo Zannier durante cinquant'anni di attività come docente e come storico-critico di fotografia. Acquistato nel 2007 è stato inventariato e schedato scientificamente con l'assistenza di Contrasto e di Denis Curti. Il fondo traccia la storia della tecnica fotografica dagli esordi fino ai giorni nostri, ma soprattutto raccoglie una ricchissima selezione delle opere d'arte dei più importanti maestri della fotografia italiana. Nel 2009 una selezione della collezione è stata esposta a Milano presso la sede di Forma – Centro Internazionale di Fotografia. A Venezia nel 2010 si è svolta una seconda tappa della mostra e in entrambe le occasioni, oltre 100 fotografie sono state donate da alcuni autori. Nel mese di maggio 2011 è stato inaugurato presso il Museo Nordiska a Stoccolma un nuovo evento espositivo organizzato in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura. Nel 2010 sono state acquistate da Forma 94 fotografie di autori contemporanei. Il Fondo Fotografico, oggi conservato presso la sede della Fondazione, troverà collocazione presso la Casa dei Tre Oci.

Mobili antichi. Acquistati con la casa dei Tre Oci, alcuni di questi manufatti sono stati oggetto di decreto di vincolo da parte della Soprintendenza che ne ha indicato il valore e legame storico-artistico con l'immobile di provenienza. In occasione dei lavori di ristrutturazione della casa dei Tre Oci, i mobili di maggior pregio sono stati affidati per il restauro a una ditta specializzata. Al termine dei lavori verranno ricollocati, affian-

- In questa pagina, dall'alto a sinistra:
- Gino Rossi, San Francesco del Deserto, 1912, olio su cartone intelato
 - Cesare Laurenti, Foglie cadenti, 1907, olio su tela
 - Giulio Macchi, Pakistan 1955 (Fondo De Maria)
 - Adele Macchi, Giulio Macchi e Mario Ceroli durante le riprese di "Orizzonti della scienza e della tecnica", 1969 (Fondo De Maria)
 - Franco Fontana, "Landscape", 1985, archivio Italo Zannier

cati da una selezione di opere realizzate dagli artisti De Maria presso il palazzo ristrutturato, dove verrà ricreata l'ambientazione originale della casa d'artista.

Biblioteca Fondo Italo Zannier. Comprende i testi classici italiani e stranieri dall'Ottocento al Novecento, i manuali, la letteratura italiana di supporto, i cataloghi delle mostre, le monografie, le riviste, le sezioni nelle principali lingue straniere, relativi alla storia e tecnica della fotografia. La sua completezza tematica (che spazia dall'invenzione della fotografia fatta nel 1839 da Daguerre fino ai giorni nostri) e soprattutto l'importanza



della sezione italiana, ne fanno una delle raccolte più complete presenti a livello internazionale. Sono stati fino ad oggi catalogati, attraverso il programma Sebina, messo a disposizione dallo IUAV e utilizzato da personale in carico alla Fondazione ma appositamente formato. I materiali informativi (depliant, corrispondenza, ecc.) che il professor Zannier ha voluto aggiungere a titolo gratuito ai volumi ceduti arricchiscono il fondo e lo rendono adatto a raccontare gli sviluppi della storia, della tecnica fotografica e, più in generale del gusto nel XX secolo. La biblioteca, che rappresenta il completamento naturale del patrimonio storico, artistico e culturale rappresentato dal Fondo Fotografico Italo Zannier, troverà collocazione presso la Casa dei Tre Oci.

Biblioteca Fondazione. Formatasi negli oltre 15 anni di attività della Fondazione attraverso la raccolta delle opere ricevute a titolo di omaggio da terzi o acquistate direttamente dalla Fondazione è stata affidata ad Icare per la sua catalogazione. Si tratta di volumi di carattere prevalentemente artistico e di una piccola parte di opere di argomento economico.

Strumenti di scrittura Fondo Garlato. Si tratta di oltre 1700 penne, italiane e straniere e oltre 1000 strumenti di scrittura in senso lato (calamai, pennini, stilofori) che il professor Garlato ha proposto nel 2008 alla Fondazione completi di relativa scheda catalografica. I materiali sono stati precatalogati e oggi in piccola parte esposti presso la sede della Fondazione.

In questa pagina
-Veste, spina e taffetas double con effetto riccio, ricamata, Area mediterranea, sec. XIX-XX

La Fondazione a Stoccolma

Due mostre con i vetri e le fotografie

Stoccolma, la Venezia del Nord, ospita una serie di grandi mostre dedicate ai tesori d'arte della Serenissima, in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

L'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma ha predisposto un programma speciale di iniziative, comprendente, fra l'altro quattro grandi mostre d'arte, due delle quali coinvolgono la Fondazione di Venezia.

Il 25 maggio (e fino al 28 agosto) è stata inaugurata al Museo Nordico di Stoccolma la mostra fotografica "Immagini dall'Italia" in cui vengono presentate circa 250 fotografie dall'Archivio di Italo Zannier, recentemente acquisito dalla Fondazione di Venezia.

Un modo originale di avvicinarsi alla storia d'Italia postunitaria, ripercorrendo le tappe dell'arte fotografica, dai primi dagherrotipi sino alle creazioni dei più importanti fotografi di oggi, da Basilico a Mimmo Jodice a Giacomelli.

Il 26 maggio (anche in questo caso fino al 28 agosto) si è aperta la mostra "Vetro veneziano contemporaneo. La collezione della Fondazione di Venezia". Al Museo Hallwylska sono esposti i modelli più significativi della produzione di Murano presentati alle Biennali veneziane del Novecento. In mostra, 90 pezzi di altissimo livello provenienti dalla collezione della Fondazione di Venezia e 12 opere contemporanee, frutto della collaborazione tra gli artisti del vetro e i maestri vetrai, testimonianza della vitalità di quest'arte.

Images from Italy. Italian photography from the archives of Italo Zannier in the collection of the Fondazione di Venezia.

La retrospettiva, curata da Denis Curti, racconta la storia della fotografia italiana dagli esordi fino alle tendenze contemporanee. Oltre 200 immagini permettono una approfondita lettura storica delle opere dell'archivio Zannier. Attraverso l'appassionato "racconto" della collezione, la mostra delinea le tappe fondamentali dell'evoluzione tecnica ed estetica della "maravigliosa invenzione". Aprono l'esposizione gli autori italiani di fine Ottocento, autori come Carlo Naya con l'incredibile stampa, fuori formato per l'epoca, "Venezia al chiaro di luna" del 1870 e un rarissimo dagherrotipo del 1855. Sono presentate inoltre preziose albumine e carte salate di fine secolo. Il percorso espositivo prosegue con l'approfondimento di temi legati alla fotografia italiana degli anni trenta e quaranta e al "neorealismo" (con le fotografie dei gruppi La Gondola - La bussola - il Misa - il Gruppo Friulano), fino ad arrivare alle tendenze artistiche contemporanee, dove le immagini di Paolo Gioli, Franco Vaccari e Nino Migliori, testimoniano il momento in cui la fotografia riflette su se stessa e sul suo linguaggio. E ancora, è possibile ammirare le immagini di Luigi Ghirri, Gabriele Basilico,

**Images from Italy.
Italian photography from the archives of Italo Zannier in the collection of the Fondazione di Venezia**

Curatela della mostra e del catalogo:
Denis Curti
Sede: Nordiska Museet
Periodo: 26 maggio - 28 agosto 2011
Catalogo in lingua inglese: Marsilio

**Contemporary Venetian Glass.
The Fondazione di Venezia
Collection**

Curatela della mostra e del catalogo:
Rosa Barovier Mentasti
Sede: Hallwylska Museet
Periodo: 27 maggio - 28 agosto 2011
Catalogo in lingua inglese: Marsilio

Mario Cresci, Guido Guidi, Mimmo Jodice, Mario Giacomelli, Franco Fontana e molti altri protagonisti della fotografia italiana. La mostra ripropone a Stoccolma un pezzo di storia d'Italia attraverso il fondamentale percorso di approfondimento storico e scientifico di Italo Zannier, uno dei protagonisti della storia culturale del nostro Paese.

Contemporary Venetian Glass. The Fondazione di Venezia Collection. La vetreria veneziana ha lontane origini in epoca romana quando questa attività era fiorente nelle città dell'alto Adriatico. Se la continuità dell'arte vetraria moderna con la tradizione romana non è ancora dimostrata, è certo che a Venezia fu garantito il trasferimento di tecnologia vetraria avanzata dai paesi del vicino Oriente con i quali commerci marittimi erano fiorenti. La vetreria veneziana si è evoluta, quanto a tecniche e stile, nel corso dei secoli, senza però mai tradire quelle che sono le sue caratteristiche fondamentali: il colore e l'altissima qualità delle lavorazioni a caldo. Nel XX secolo si è affermata una nuova figura professionale all'in-

terno della vetreria muranese, quella del designer che si affianca al maestro vetraio nella progettazione di nuovi modelli. La selezione dei prodotti più innovativi per le vetrine della Biennale di Venezia ogni due anni ha costituito un ulteriore stimolo all'innovazione estetica ed alla ricerca delle più raffinate tecniche di lavorazione a mano per designer, maestri ed imprenditori. Proprio questo forte legame con la Biennale e con i designer per la Biennale trova nella collezione della Fondazione preziosi esempi: i novanta pezzi selezionati per la mostra di Stoccolma sono oggetti acquistati direttamente presso la Biennale di Venezia in occasione delle sue varie edizioni che hanno dato spazio al vetro o pezzi unici d'artista creati in epoca più recente. Dodici opere contemporanee concesse in prestito alla Fondazione per l'occasione completano l'esposizione. Fortemente volute dalla Fondazione sono il più recente frutto della collaborazione tra gli artisti del vetro e i maestri vetrai, testimonianza della vitalità di quest'arte.



In alto, da sinistra:

- Bottiglie "Marmi", 1983, Barovier & Toso, Disegno Toni Zuccheri (dettaglio)
- Vaso "Argo", 1960, Barovier & Toso, Disegno Ercole Barovier
- Calice, 1925-1930, Pauly & C. - Compagnia di Venezia e Murano
- Ciotola "Caccia", 1962, Barovier & Toso, Disegno: Ercole Barovier

In basso, da sinistra:

- Tazio Secchiaroli, "Federico Fellini 8 e mezzo", 1963, archivio Italo Zannier.
- Mimmo Jodice, "Gli occhi di San Pietro", 1999, archivio Italo Zannier
- Mario Cresci, "Vedere attraverso", 1997, archivio Italo Zannier



Art Enclosures 2011

Sono Victoria Samuel Udondian e Tamlyn Philippa Young le vincitrici

Il progetto Art Enclosures – Confini d'Arte Residenze Per artisti internazionali a Venezia, ideato, prodotto e organizzato dalla Fondazione di Venezia, nasce con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la figura e l'opera di giovani artisti, dando loro visibilità e spazi attraverso un evento espositivo e una pubblicazione a fine progetto.

Avviato nel 2008, prevede di selezionare e ospitare a Venezia artisti africani di talento sotto i 40 anni, che si alterneranno a coppie in periodi di residenza di 3 mesi. La Fondazione di Venezia, che opera nel settore dei beni e delle attività culturali e crede nell'importanza del dialogo interculturale fra mondi e realtà differenti, mira così a promuovere giovani talenti e favorire la creatività artistica all'interno del proprio territorio. Durante il periodo di residenza sarà assicurato loro un percorso di attività per favorire la conoscenza della nostra realtà artistico-culturale, l'interscambio con giovani artisti italiani e stranieri, e valorizzare la loro figura artistica e professionale. Al termine di ciascun periodo di residenza gli artisti avranno prodotto una o più

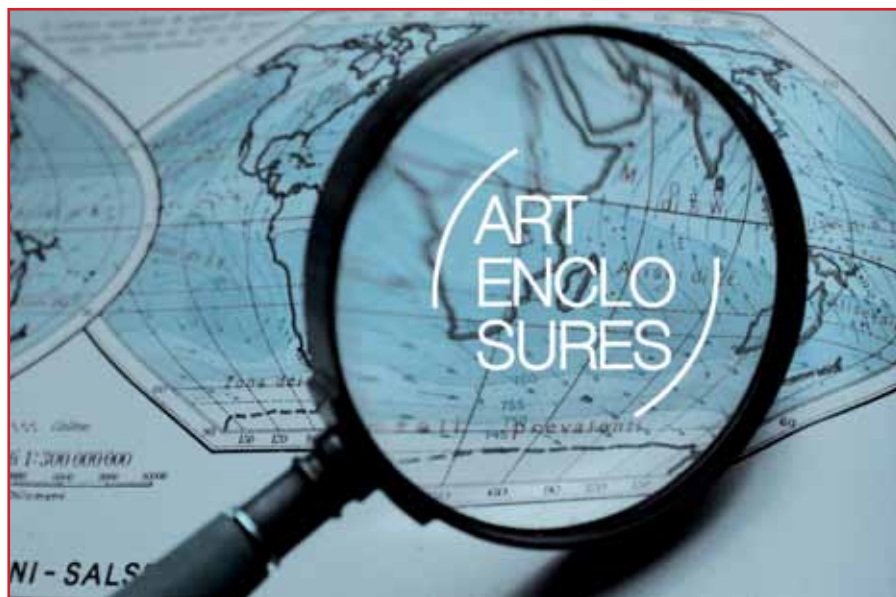
opere d'arte, nell'ambito della propria area artistica, cui verrà dato risalto attraverso un percorso espositivo e di valorizzazione attraverso la realizzazione di una mostra.

Per quanto riguarda l'edizione 2011, dopo l'individuazione di una rosa di 5 candidati provenienti da Sudafrica, Camerun e Nigeria, sono state selezionate le 2 vincitrici. La prima, proveniente dalla Nigeria, stato africano con una ben radicata storia di istruzione e formazione artistica, è Victoria Samuel Udondian, artista che si ispira ai temi sociali legati a cultura, ambiente, storia e politica.

L'altra vincitrice è Tamlyn Philippa Young, artista multimediale che si interessa alle disci-

pline collegate all'antropologia e etnografia e si è formata alla Stellenbosh Academy di Cape Town (Sud Africa).

Le due artiste arriveranno a Venezia entro il mese di giugno. Tre mesi di residenza (incluso anche una breve pausa estiva) che si concluderanno con la mostra finale, prevista a fine ottobre 2011.



Riapre la Casa dei Tre Oci Diventerà Centro di Ricerca per la Fotografia Contemporanea

La Casa dei Tre Oci, splendida testimonianza dell'architettura veneziana di inizio '900 viene finalmente riaperta al pubblico dopo un accurato e filologico restauro ad opera della Fondazione di Venezia, che l'ha acquistata nel 2000 attraverso la sua società strumentale Polymnia. La Casa dei Tre Oci ha aperto all'inizio di giugno in occasione della 54. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, ospitando la mostra Modernikon della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e della Fondazione Victoria.

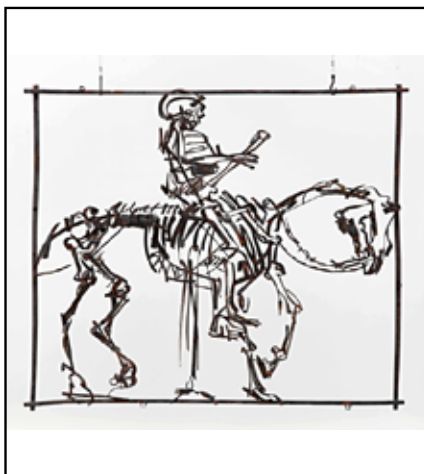
Da sempre una vera e propria casa della cultura, luogo di produzione artistica, cenacolo di incontri e dibattiti, ora studio per gli artisti che partecipavano alla Biennale, ora casa che ospitava gli intellettuali di passaggio a Venezia, la Casa dei Tre Oci diventerà nel prossimo futuro uno spazio culturale per la città, con particolare vocazione per l'arte contemporanea e la fotografia. I progetti di utilizzo sono ancora in nuce, ma la prestigiosa sede (residenza, un secolo fa, del pittore emiliano Mario De Maria e set cinematografico negli anni Settanta di "Anonimo Veneziano"), dovrebbe essere destinata ad ospitare retrospettive di fotografi italiani

e stranieri, mostre di arte contemporanea e fotografia, ma soprattutto le attività necessarie a diffondere la cultura fotografica nel nostro Paese.

Gli studiosi potranno consultare parte del patrimonio della Fondazione di Venezia: il fondo De Maria e l'archivio Italo Zannier (biblioteca e fondo fotografico), e come casa-museo le due stanze dedicate alla famiglia De Maria. Tutti progetti che saranno definiti compiutamente nel prossimo autunno. Intanto la Casa dei Tre Oci torna ad essere un bene fruibile grazie alla mostra Modernikon, arrivata a Venezia in occasione della 54. Biennale d'Arte.

Modernikon

La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino e la Fondazione Victoria - The Art of being Contemporary di Mosca presentano a Venezia, durante la 54. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, Modernikon. Arte contemporanea dalla Russia, a cura di Francesco Bonami e Irene Calderoni. L'esposizione include 20 artisti, alcuni dei quali già conosciuti sulla scena internazionale e altri emergenti. Oltre ad opere già esistenti sono incluse numerose



nuove produzioni commissionate per l'esposizione.

Modernikon - la mostra

Date 31.05 - 25.09.2011

Casa dei Tre Oci (Sestiere Dorsoduro-Giudecca 43 - Venezia)

Orario e biglietti:

Ingresso libero. Mar-Dom 10-18.

Servizio gratuito di mediazione culturale

Nell'immagine: Dmitry Gutov, THE SKELETON RIDER, 178 x 174 x 40 cm. Metal, welding, 2010. Courtesy M&J Guelman Gallery

News

Il linguaggio degli occhi.

È stato presentato qualche giorno fa, alle Zitelle, il libro REFLEXIONS MASTERCLASS alla Fondazione di Venezia (Marsilio Editori). Il catalogo raccoglie le opere prodotte dai 19 giovani artisti che hanno partecipato a Reflexion Masterclass 2011, ospitata dalla Fondazione di Venezia dal 28 al 31 gennaio scorsi, nell'ambito del progetto Art Enclosures. La presentazione del volume è stata accompagnata da una conversazione su "Il linguaggio degli occhi", alla quale hanno partecipato Marino Folin, consigliere d'amministrazione della Fondazione di Venezia, Gabriel Bauret, Martin Bethenod, Giorgia Fiorio.

Tre dei lavori selezionati nell'ambito dell'Institutional Work realizzato negli spazi della Casa dei Tre Oci, del futuro M9 e della sede stessa della Fondazione sono stati consegnati alla Fondazione dai giovani autori: Modi (Anne Lise Cornet), Grégoire Pujade-Lauraine e Sumit Dayal.

M9, in giugno si concludono le demolizioni. Prende vita il cantiere del museo M9. Entro fine giugno, infatti, sarà completata la demolizione degli edifici da dismettere, per avere il cantiere

completamente sgombro.

I lavori di demolizione sono cominciati l'11 maggio scorso, con l'abbattimento del vecchio garage della Caserma Pascoli.

Il 18 aprile scorso era stato ufficialmente consegnato il cantiere dell'area di via Brenta Vecchia alle ditte appaltatrici con la supervisione dell'advisor tecnico Favero & Milan, incaricato dalla Fondazione di Venezia e da Polymnia Venezia di seguire le varie fasi di progettazione dello studio Sauerbruch Hutton e l'esecuzione dei lavori delle ditte.

Secondo il calendario programmato, i lavori prevedono la demolizione delle vecchie scuderie e l'abbattimento della Caserma Pascoli. La seconda metà di giugno è destinata alla sistemazione del cantiere per fine lavori.

Se da un lato si lavora per sgombrare l'area e aprire il cantiere per porre le fondamenta del nuovo Polo Museale, dall'altro il sito ha già cominciato a vivere con il trasferimento del team di progetto M9 presso i nuovi uffici all'ultimo piano di via Brenta Vecchia 8. Una straordinaria finestra dalla quale seguire i lavori e volgere lo sguardo al futuro del progetto che cambierà il volto della città.



trenta giorni - newsletter
2/2011 - giugno 2011

A cura di
Giuliano Gargano
g.gargano@fondazionedivenezia.org

Crediti

Tutte le immagini si riferiscono a opere presenti nelle collezioni della Fondazione di Venezia.

In copertina:

Vittorio Basaglia, La caduta, 1992, olio su tela

A pag. 12: Per "Il linguaggio degli occhi", fotografia di Anne-Lise Cornet/Modi © Francia